

L'INTERVISTA

di Raffaella Viglione

Roberto Castelli

“La legge elettorale? Deve garantire la rappresentatività”

“Prodi con i voti che ha ricevuto dai cittadini italiani non è in grado di governare. E questo è un vulnus democratico gigantesco, possono dire tutto quello che vogliono, non è possibile che i senatori a vita si schierino per sostenere un governo che il Paese non vuole”. Con queste parole Roberto Castelli, capogruppo della Lega in Senato, commenta quello che accade in queste ore sul voto della Finanziaria. Insieme a lui cerchiamo di capire cosa accadrà nella Casa delle Libertà e quali saranno i prossimi appuntamenti parlamentari.

E' passato il 14 novembre, cosa è successo o meglio cosa non è successo ieri?

Sta succedendo quello che probabilmente era l'esito più probabile, e cioè che nell'Unione ci sono moltissimi malumori e non solo da oggi, perché il fatto che siano in disaccordo su tutto è un dato noto da tempo. Qualcuno aveva pensato che questi malumori si potessero tradurre in un'uscita dalla compagine che appoggia il governo, ma questo non è accaduto, almeno non sembra debba accadere. E' praticamente certo che da questa Finanziaria si esce con un voto positivo per la maggioranza. Però la vera Finanziaria, da che mondo è mondo, si fa in seconda lettura, quindi il vero testo uscirà dalla Camera.

E quindi cosa potrebbe succedere?

Credo che le somme, non tanto noi quanto piuttosto coloro i quali sono scontenti di questo testo, dovranno tirarle quando il testo definitivo tornerà al Senato per il voto definitivo. Non è che io voglia procrastinare in là la famosa "spallata", bensì perché questo è l'ordine delle cose. Adesso è stata creata questa atmosfera di attesa per le dichiarazioni che qualcuno dovrebbe fare, stiamo a sentire, però non si fanno cadere i governi con le dichiarazioni. I governi si fanno cadere con i voti, quindi vedremo cosa succede.

Cambierà qualcosa all'interno della Cdl in questa fase?

Io auspico che non cambi nulla sino all'esito finale della Finanziaria, noi stiamo giocando una partita su cui ci siamo impegnati, che non abbiamo scelto noi; perché ricordo che all'interno della Casa delle Libertà c'era chi auspicava non soltanto uno scontro dialettico con la maggioranza, ma anche addirittura una grande coalizione. Perché tutti, persino Casini, hanno cambiato idea e non parlano più di dialogo con Prodi? Perché tutti gli elettori della Cdl vogliono prima di tutto una cosa: che Prodi se

ne vada a casa. Quindi noi, e in democrazia funziona così, cerchiamo di tradurre in Parlamento quella che è la volontà degli elettori e lo faremo sempre. E' chiaro che noi ci proviamo ma alla fine contano i numeri; e sottolineo di nuovo che anche in questa Finanziaria il governo Prodi si è salvato non grazie ai numeri ottenuti dai cittadini italiani, ma grazie ai senatori a vita.

E dopo la Finanziaria?

Se Prodi esce dalla Finanziaria in piedi, a primavera non si vota; se cade ci va benissimo. Ritengo sia una questione di volontà politica: quelli che si dichiarano e vengono definiti pericolanti, si decidono a uscire o no? Se

decidono di star dentro al governo fino al 2009 non si parla di elezioni. A quel punto abbiamo il referendum e dobbiamo dare una risposta, abbiamo - per quanto riguarda la Lega - una serie di proposte sul tavolo. Ricordo che in commissione affari costituzionali alla Camera si sta parlando di riforme federaliste, di Senato federale e quanto altro, e noi della Lega andremo a vedere: non è una scelta nostra, direi piuttosto che è il nostro dovere.

Che vuoi dire?

Che ne discuteremo, perché non dovremmo. C'è il tempo di discutere e si discuterà.

Sulla riforma della legge elettorale Veltroni ha aperto al centrodestra, proponendo un modello a metà tra il tedesco e lo spagnolo, cosa pensa in proposito?

Al di là dei tecnicismi propri della legge elettorale, noi abbiamo posto dei paletti, che sono poi quelli usciti dalla riunione di Gemonio, e cioè che ci sia un premio di maggioranza, ci sia la possibilità di indicare il premier e che ci siano delle coalizioni formate prima e non dopo le elezioni. Per il resto ci va bene tutto. L'importante è fare una legge che non sia troppo punitiva nei confronti della rappresentatività e che corrisponda ai paletti che noi abbiamo stabilito.

E la famosa soglia di sbarramento?

Noi non siamo contrari alla soglia, oggi ci sono partiti che hanno lo 0,8% e riescono a condizionare la vita del parlamento, questo non è giusto. Diciamo che poi non siamo pregiudizialmente contrari alla soglia, se è ragionevole e se non sia uno sbarramento che butti fuori dalla scena politica partiti che invece hanno un forte radicamento sul territorio.

